

Incontro popolare alle 18 a piazza Navona

Mercoledì con Bufalini per la vittoria del NO

Centinaia di iniziative nei quartieri, nelle borgate nei comuni per preparare la grande manifestazione - Tutte le sezioni della città e della provincia impegnate a raggiungere entro il 10 aprile lo obiettivo di 55.000 tesserati al partito e alla FGCI, e il 50% della sottoscrizione per il referendum

Referendum: perché votare NO ragioniamone insieme



Un momento dell'assemblea sul referendum alla sezione Esquilino con il compagno Paolo Ciofi

«Aprire un dialogo sui temi del referendum, con i singoli, nel quartiere e nei luoghi di lavoro, facendo della campagna elettorale un grande momento di presa di coscienza collettiva...»

da avversaria con le motivazioni argomentate della scelta per il «No», soprattutto creando un clima sereno di confronto, che isoli la provocazione fascista e reazionaria che già si muove per intorbidare le acque della battaglia politica.

Al centro delle discussioni deve essere sempre il tema della tolleranza. Perché la DC vuole togliere allo stato una legge sullo scioglimento dei matrimoni, lasciando il diritto, peraltro insindacabile, alla Sacra Rota?

Il confronto del referendum è stato voluto dalla segreteria della DC che ha teso, in questo modo, a porre un freno alla spinta unitaria del movimento popolare.

Proseguono intanto le manifestazioni del partito intorno allo slogan «Referendum, perché votare No? Ragioniamone insieme» per domani sono in programma le seguenti iniziative.

ASSEMBLEE - ESQUILINO: ore 18 attivo posti di lavoro con Falomì; SETTECAMINI: ore 17,30 manifestazione e spettacolo operaie fabbriche zona (Pochetti); OSTIENSE: ore 18 attivo di tutti gli iscritti alla cooperativa San Paolo; BALDUINA: ore 20,30 ass. (Pascucci); MAZZINI: ore 20,30 ass. (Parola); GENZANO: ore 17 assemblea femminile (F. Prisco); CECCO: ore 18 attivo femminile (L. Colombini); OSTIA ANTICA: ore 18,30 ass. (Fredda); MONTEFALVO: ore 19,30 ass. (Lombardi); CAPO STAFFATE: ore 19 assemblea (A. Molinari); SAN LORENZO: ore 19,30 attivo (Desideri); LUDOVICI: ore 19,30 attivo degli iscritti; MACAO STATALI: ore 16,30 cellula M. Interni (Macri-Marota); MACAO STATALI: ore 17 cellula Lavori Pubblici; MONTESERVO: ore 19,30 attivo (T. Costa); TORREGLIANI: ore 19,30 attivo (T. Costa); GARBATELLE: ore 19,30 cellula CTO (M. A. Sartori).

Al teatro Centrale

Lunedì (ore 16,30) assemblea con Giorgio Napolitano

Lunedì, alle 16,30, al teatro Centrale (via Celsa, 6) si svolgerà un'assemblea sui decreti delegati, antifascismo, referendum e impegno dei comunisti per la democrazia e per i diritti di libertà nella scuola e nel Paese.

Domenica Ingrao a Frosinone

COMITATO REGIONALE - È convocata per oggi, alle ore 9,30, in sede, la Commissione agraria regionale.

GRUPPO PROVINCIA - Lunedì 8, alle ore 9,30, in Federazione, si svolgono i consulti provinciali comunisti (Quattrucci).

CC.DD. - Fiumicino Centro: ore 19 (Rogli); Nettuno: ore 18 (Tommasi); Gargnano: ore 18 (Pierluigi); Portusense: ore 18 (Pierluigi); Roccamare: ore 17 (Pierluigi); Maccanostati: ore 17 (Pierluigi).

OSPEDALIERI - Monteverde Nuovo: ore 17,30, segretari cellule ospedaliere e segretari sezioni Garbatella, EUR, Portusense, Villini, Monteverde Nuovo (Fusco).

CIRCOSCRIZIONI - Ostia Lido: ore 18, segretari sezioni e Gruppo XIII circoscrizione (Bozzetto, Falconi); Torpignattara: ore 17, coordinatori di propaganda delle circoscrizioni (Cervi, Galvano).

GRUPPO CONSILIARE - Frascati: ore 18 (Marciano).

MANDAMITO - Campagna: ore 19, riunione del mandamento (Bacchetti).

ZONA TIVOLI - Tivoli: ore 17, segreteria di zona (Micucci).

SEZIONE UNIVERSITARIA - Cellula Ingegneria: ore 17,30, in Federazione; Cellula Economia: ore 20, in Federazione; in Federazione: ore 21, attivo dei docenti comunisti di Scienze.

COMUNICAZIONE PER LE SEZIONI - Tutte le sezioni sono invitate a passare presso i rispettivi centri zona per ritirare il materiale di propaganda riguardante la manifestazione del 10 aprile a piazza Navona.

Mentre si discute al Comune del piano di ristrutturazione

Nuove lotte a Primavalle per casa e servizi

La densità per ettaro è due-tre volte superiore a quella prevista dagli urbanisti - Doppi turni in tutte le scuole e attrezzature igienico-sanitarie insufficienti - I «record» delle malattie virali - L'impegno e le proposte del PCI e delle forze democratiche contro gli assurdi progetti comunali

vita di partito

I lavoratori di Primavalle hanno ripreso in questi giorni la lotta per la casa, per la scuola, per migliori condizioni igienico-sanitarie. In realtà questa lotta non è mai venuta meno, soprattutto nell'ultimo anno, anzi è venuta via via intensificandosi.

La densità abitativa di Primavalle è attualmente di 470 abitanti per ettaro, mentre gli standard urbanistici ne prevedono 150/200. Se si estende l'indagine al contingente di Primavalle si vede che la densità abitativa è sempre altissima, eccedeva (314 abitanti per ettaro).

La densità abitativa di Primavalle è attualmente di 470 abitanti per ettaro, mentre gli standard urbanistici ne prevedono 150/200. Se si estende l'indagine al contingente di Primavalle si vede che la densità abitativa è sempre altissima, eccedeva (314 abitanti per ettaro).

Vi sono poi oltre trenta famiglie che sono da anni sistemate in condizioni precarie nei locali dell'ex dormitorio e decine e decine di altre famiglie che alloggiavano in cantine, baracche e altri alloggi improvvisi. Anche per gli abitanti degli altri lotti (i cui appartamenti sono sovraffollati) si pone un problema di ampliamento e quindi di nuovi alloggi.

Quanto alla situazione scolastica basta citare un dato: tra Primavalle e Torrevicchia vi sono 216 doppi turni, ciò che significa che tutte le scuole elementari e quasi tutte le scuole medie hanno i doppi turni, mentre per il prossimo anno si annunciano i tripli turni.

Infine la situazione sanitaria viene illustrata da un altro dato: la percentuale casi di epatite virale e tifo negli ultimi dieci anni è stata superiore da 3 a 4 volte rispetto a quella dell'intera città.

Di fronte a questa situazione sta la colpevole inerzia del Comune: di sei scuole elementari e 5 medie già finanziate negli anni scorsi, solo due scuole elementari e una media sono state finora costruite in seguito alle lotte dure condotte dalla popolazione, mentre dal 1970 non si è ancora ultimata la sistemazione di alcune popolari decemila delle famiglie abitanti nel dormitorio.

L'unica via per risolvere questa drammatica condizione è quella indicata per primi in quello scorso anno dai comunisti.

Luigi Caputo

in breve

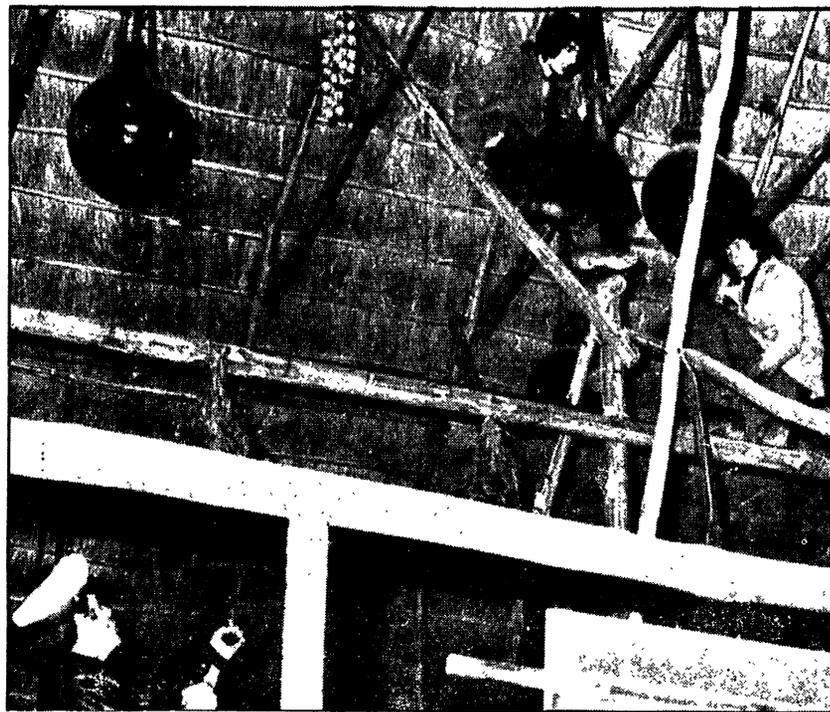
CIDI - Oggi, alle ore 17,30, presso la Casa della cultura (largo Arenella, 26) il professor Franco Catalano parlerà di «La resistenza e la Costituzione repubblicana». La conferenza è organizzata dal CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti).

ROMA 335 - In occasione del trentennale dell'Unità della Fosse Ardeatine, si terrà, domenica alle ore 20,45, al Teatro Cino (piazza Mancini) una recita gratuita dello spettacolo «Roma

A Rebibbia notte di tensione per un madornale equivoco

Il suicidio di un agente scatena la «caccia all'uomo»

Una guardia carceraria si è uccisa con un colpo di mitra - Per alcune ore si è pensato ad un delitto - Gigantesca battuta con centinaia di agenti e CC - Due ladri d'auto, scambiati per gli «assassini», sono stati presi a revolverate - Finita nel ridicolo la montatura del «Tempo»



Gli «assassini» dell'agente suicida appollaiati sul tetto del capannone. In basso un poliziotto con il mitra spianato

Una notte drammatica, lunghe ore di tensione, l'intera zona intorno al carcere di Rebibbia, presidiata e perlustrata da decine di decine di pattuglie di poliziotti e carabinieri. La «lunga» notte è cominciata quindici minuti dopo le 24 di ieri, quando uno sparo ha lasciato il silenzio notturno del «carcere modello». Sul muro di cinta della prigione viene trovato il cadavere di un agente di custodia, un proiettile nel cuore, «l'assassino» è stato ammazzato... è un'evazione... Centinaia di agenti, il dito pronto sul grilletto del mitra e delle pistole, con i poliziotti, fotoflettori, nella notte coprono due giovani a bordo di un'auto che si danno subito alla fuga: inizia uno spericolato inseguimento con revolverate, raffiche di mitra e alla fine i due vengono presi. «Sono loro... gli assassini». Poi il colpo di scena, quando ormai manca poco all'alba. Nient'altro, nessun attentato, la guardia si è uccisa col suo mitra, un colpo al cuore. I due arrestati sono giovani che avevano rubato con l'auto. Nient'altro, nessun attentato, la guardia si è uccisa col suo mitra, un colpo al cuore. I due arrestati sono giovani che avevano rubato con l'auto.

Un incredibile, madornale equivoco che rasona l'assassino. Tutto cominciò col suicidio della guardia carceraria, Salvatore Galati, 27 anni, originario di Maglie, in provincia di Lecce, dal 1968 nel corpo degli agenti di custodia. Quando si è ucciso, Salvatore Galati — un giovane chiuso, senza molti amici, taciturno — era di guardia sul «camminamento continuo» del muro di cinta di Rebibbia. Erano le 0.15. La guardia si è tolta la giacca, si è slacciata la camicia, si è levato anche il berretto, sistemando in ordine per terra. Quindi ha appoggiato la canna del mitra sul petto, all'altezza del cuore, e ha premuto il grilletto.

Lo sanno tutti, il poliziotto, il mitra accanto, sulla camicia insanguinata il caratteristico alone provocato dal colpo sparato a bruciapelo, sul petto, piuttosto facile da riconoscere. Il centro del miragliatore «Mab». Insomma, fin dall'inizio non avrebbero dovuto esserci tanti dubbi, non era poi tanto difficile capire che si trattava di un delitto. Invece no: subito dopo la scoperta del cadavere, fatta da un altro agente di custodia, si è tentato di rintracciare lo sparo, è stato dato l'allarme. Si punta subito sull'omicidio.

L'agente è stato ucciso da qualcuno appostato sotto il muro di cinta: forse una sentinella, un attentato, dicono sicuri i funzionari del carcere. Si parla addirittura di un'evazione da un gruppo di detenuti, appoggiati dall'esterno. Salvatore Galati avrebbe intimato l'alt e per questo sarebbe stato ucciso, da qualche evaso oppure da complici dei fuggitivi. Tutti gli agenti di custodia vengono buttati giù dal letto, si precipitano fuori, armi in pugno, qualcuno vestito alla meglio. Frattanto decine di auto della polizia e carabinieri circondano il carcere. Inizia una frenetica caccia all'uomo.

Poco dopo, sulla Nomentana, una «volante» incrocia una «125» con due giovani a bordo. I due — successivamente identificati per Stefano Moroni e Claudio Colavecchia, entrambi diciottenni — hanno rubato poco prima l'auto. Per la vista della polizia, si danno subito alla fuga, senza immaginare quello che sta succedendo e quello a cui stanno andando incontro. Iniziano un inseguimento mozzafiato che (quando si dice il caso) si conclude sulla Tiburtina, proprio davanti a Rebibbia, mentre la psicosi dello «assassino» e la tensione stanno raggiungendo il massimo.

I due giovani, giunti davanti a Rebibbia, preferiscono abbandonare la loro vettura e tentano di scappare a piedi. Certo scampo addirittura all'interno del perimetro del carcere, ma ne escono subito tentando di nascondersi nel capannone di un ristorante. A questo punto tutta la zona è ormai circondata da decine di poliziotti, carabinieri, guardie carcerarie, i nervi tesi, le armi puntate. Nell'oscurità notturna, revolverate, raffiche di mitra in un crescendo pauroso. Solo più tardi si saprà che è stato tutto un equivoco: a sparare sono stati alcuni agenti di custodia, ai quali sono saltati i nervi, e i poliziotti, credendo di essere presi di mira dagli «assassini», hanno risposto al fuoco. Alla fine i due giovani sono presi, trascinati via in mezzo a un nugolo di agenti coi mitra spianati, stravolti, increduli per un furto di auto che sta stata mobilitata tanta polizia.

Nel frattempo è cominciato il sopralluogo: intorno al cadavere di Salvatore Galati si radunano un centinaio di funzionari di polizia e di ufficiali carabinieri, il magistrato, il medico legale, i periti della «scienza». Viene esaminato il corpo. Le ore passano. Soltanto quando ormai è quasi l'alba, gli inquirenti confermano: niente omicidio, Salvatore Galati si è ucciso con un colpo di mitra. Soltanto allora, dopo che sono passate oltre 12 ore di operazioni, si è visto tutto. La «volante» che a Rebibbia era stata mobilitata in un'evazione, è un gruppo di convulsi di voci insoddisfatti e allarmisti: è pantufolato ripreso dal solito foglio di piazza Colonna che titolava in prima pagina: «Tentato l'assalto a Rebibbia. Ucciso un agente di custodia».



I bambini delle elementari e delle scuole medie di Primavalle sono costretti a fare i doppi turni e, per il prossimo anno scolastico si prevedono addirittura i tripli turni. Mancano complessivamente 216 aule. Si registra il più alto tasso di «mortalità scolastica» a Roma: dai 6000 alunni delle elementari si passa ai 3700 delle medie (dati del 1973).

Nella maggior parte delle scuole le aule sono adatte o affittate. Il Comune spende circa sette milioni al mese per locali che spesso non sono igienici. Questi dati sono stati denunciati nel corso di una conferenza stampa indetta ieri dal comitato scuola famiglia e dai comitati di quartiere di Primavalle e Torrevicchia, alla quale hanno partecipato anche consiglieri della XIX circoscrizione.

Gli intervenuti nel dibattito hanno sottolineato l'urgenza di una soluzione dei gravi problemi delle scuole dell'obbligo e il mantenimento degli impegni presi dal Comune. Nel corso della conferenza stampa è stata annunciata una manifestazione per martedì prossimo. L'iniziativa è organizzata dai comitati di quartiere e scuola famiglia di Primavalle e Torrevicchia e dai sindacati della CGIL, della UIL e dell'SNASVE. Delegazioni di cittadini si recheranno al Campidoglio e alla Regione. Nella foto: bambini giocano sopra una tubatura di scarico che conserva i suoi liquami all'aperto.

Muore sotto una catasta di legna

Una donna di 33 anni, Giuliana Cenci, è rimasta uccisa da una catasta di tavole che, per cause non ancora precisate, le è caduta addosso. La donna si era recata in un deposito di legname, in via Cantalupo in Sabina, per fare degli acquisti con il marito e la figliuola.

Il processo a Jo la maire continua

Continua il processo contro Giuseppe Rossi, meglio conosciuto come Jo la maire, accusato insieme a Daniel Nocchi e Tony Riccobene dell'omicidio di Enrico Passigli. Il presidente della Corte d'Assise ha infatti respinto le istanze della difesa tendente a sospendere il processo. Domani si riprenderà con la escussione dei testimoni.

Rapinata una gioielleria: 10 milioni

Una rapina è stata compiuta ieri mattina alle 9 in una gioielleria in via della Bergata Alessandrina. Tre rapinatori sono entrati nella oreficeria e dopo aver sparato in aria alcuni colpi hanno costretto il proprietario, Gino Licata, ed un cliente a stendersi a terra e si sono fatti consegnare la chiave della cassaforte. I banditi si sono impossessati di preziosi per il valore di circa 10 milioni e sono quindi fuggiti a bordo di una «1750» guidata da un complice.

Arrestato il fratello di Folco Quilici

È stato arrestato ieri Giovanni Quilici di 58 anni, fratello del regista Folco Quilici. Giovanni Quilici insieme a Vincenzo Perillo di 61 anni è accusato di numerosi reati tra cui truffa ai danni di banche, ricettazione di libretti di assegni e travestimenti, ruberie, furto di documenti. I due sono stati arrestati in via Albiongia a San Giovanni mentre stavano salendo in un'auto in cui sono stati trovati documenti di identità falsi. Ora si trovano nel carcere di Rebibbia.